

mercoledì 12 dicembre 2007 - ore 21

ARTHUR E IL POPOLO DEI MINIMEI

(*Arthur and the Minimoys*) **Regia e sceneggiatura:** Luc Besson –
Fotografia: Thierry Arbogast – **Musica:** Eric Serra – **Interpreti:** Mia Farrow, Freddie Highmore, Penny Balfour, Doug Rand, Adam LeFevre – Francia 2007, 102', 01Distribution

1960. Connecticut. Il piccolo Arthur vive in campagna con la nonna. La tenuta sta per essere fatta propria da un avido uomo d'affari. L'unico modo per sottrargliela consiste nel ritrovare un tesoro di cui si parla nel misterioso diario del nonno scomparso da tempo. Il tesoro si trova nel mondo dei Minimei, esseri minuscoli che Arthur scoprirà viventi nel sottosuolo intorno a casa. Riuscirà a raggiungerli e a trasformarsi in uno di loro per cercare di raggiungere l'obiettivo. Troverà anche l'amore.

Luc Besson non è certo un regista che si sottrae alle sfide. Questa volta ha deciso di confrontarsi nuovamente con gli americani sull'insidioso fronte dell'animazione. Puntuali e livorose le stroncature d'Oltreoceano. Decisamente ingenerose però. Perché il film riesce a giustificare la scelta della tecnica mista (attori e animazione) ed è in grado di trovare un suo pubblico non solo tra i bambini. Perché è vero che 'rubava' da tanti suoi predecessori (*La spada nella roccia*, *Il Signore degli Anelli*, *Star Wars* ecc...) ma lo fa in maniera così spudoratamente simpatica che non lo si può certo accusare di plagio. E' come se il regista francese ci dichiarasse i propri amori (anche quelli d'infanzia) cercando però di costruire un percorso nuovo. Anche la storia d'amore entra a far parte della lettura bessoniana del cinema. Perché se in *Leon* aveva suscitato più di una perplessità di sospetta pedofilia qui è la principessa dei Minimei ad essere decisamente più 'avanti' rispetto al preadolescente Arthur. Così 'avanti' (anche rispetto all'epoca in cui è ambientato il film) da poter essere doppiata da Madonna nella versione americana (il cattivo di turno è toccato a David Bowie indimenticato protagonista di *Labyrinth*). La morale poi è ecologica e pure interetnica grazie anche all'intervento risolutivo dei guerrieri africani. (Giancarlo Zappoli, www.mymovies.it)

Bisogna riconoscere che *Arthur e il popolo dei Minimei* è una storia per bambini di quelle vere, con le giuste dosi di emozioni, paure e divertimento dei buoni racconti per l'infanzia. Certo, Besson ha pescato a piene mani dalla letteratura precedente, mischiando "I viaggi di Gulliver" con "Alice nel paese delle meraviglie" e col "Signore degli anelli". Però ci ha messo anche stupore autentico, alcuni personaggi originali e la cura che si riserva ai progetti in cui si crede. Particolarmente riuscita, ad esempio, la tecnica mista di riprese live e animazione tridimensionale. (Roberto Nepoti, *La Repubblica*)

Grande successo letterario in Francia. Quattro libri, tradotti anche in Italia. Il Besson regista, sempre poco amato dai critici d'oltralpe, si vede incensato come scrittore. E gli riviene voglia di scatenarsi con la macchina da presa. Ecco allora *Arthur e il popolo dei Minimei*, un po' film dal vivo e molta animazione al computer divertente come il look punk dei buffi Minimei, minuscoli folletti africani che cercano di preservare un'armonia con la natura combattendo contro il malvagio Maltazar, così disumano da sembrare proprio un essere umano. Bravo Besson. Il film è una bella gita sulle montagne russe con doppi e tripli salti mortali. Successone in Francia. Presto arriveranno i nuovi episodi della saga." (Francesco Alò, *Il Messaggero*)